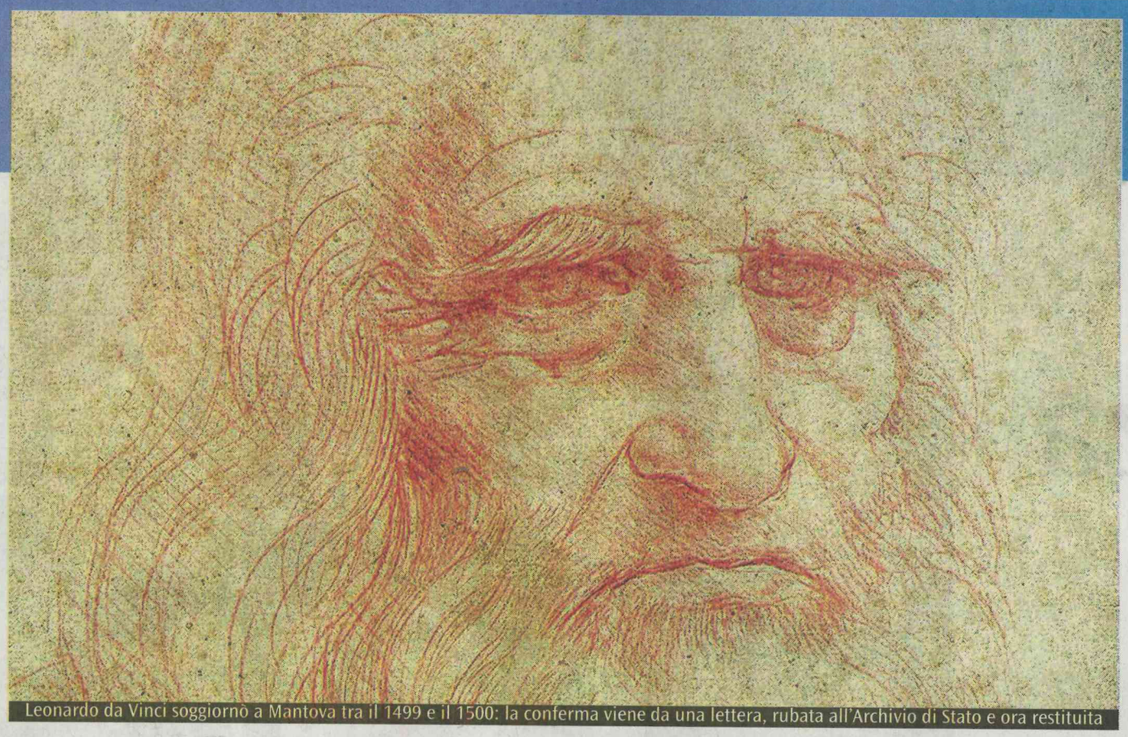
decorato e delle pareti dipinte. Nel 1875 un crollo impose la demolizione di parti pericolanti. Il recupero effettuato nel 1933–34 fece sì che lo spazio giungesse sano fino al 2012, quando le vibrazioni del terremoto allargarono le crepe preesistenti e determinarono la chiusura al pubblico. In occasione della mostra di Giulio Romano del prossimo ottobre, il percorso espositivo porterà dal castello fino in Corte nuova, attraverso la sala di Troia affrescata da Giulio, la galleria dei Mesi e per l'appunto quella della Mostra, con affaccio sul cortile della Cavallerizza. Ha quindi preso il via la manutenzione straordinaria *(nella foto De Artes)*, a opera della ditta Marchetti e Fontanini, finanziata dal generoso

della galleria degli Antichi di Sabbioneta per ospitare le preziose collezioni gonzaghesche. Si ha notizia di importanti dipinti qui collocati, come il famoso Caravaggio comperato su consiglio di Rubens. Ultimamente vi erano sistemati ventidue busti marmorei della raccolta di Vespasiano, danneggiati dal sisma. Oltre 300mila turisti all'anno vengono a Mantova solo per vedere il Ducale, afferma Assmann con orgoglio campanilistico, ma non bisogna limitarsi ad aprire il palazzo bensì valorizzarlo. Nello spazio dedicato all'arte contemporanea de "LaGalleria" ha inaugurato l'esposizione di sculture Coming out di Gehard Demetz e Laisvydé Salciuté. **(C.M.)**

morte lo dono alla città di Mantova. Gli argenti, ha contestualizzato il presidente della fondazione Livio Giulio Volpi Ghirardini, sono un bene prezioso attaccabile dalla svalutazione monetaria o dalle guerre. Oppure in passato requisito alle chiese e alla nobiltà per appianare i debiti del papato o pubblici, ha aggiunto il soprintendente Gabriele Barucca. Questi pezzi superstiti e rari, ha detto il consigliere Rodolfo Signorini, conservano lo spirito degli antichi. Mentre punzoni, marchi e monogrammi

femminile, il *cabinet de toilette* specchiera, accessori per consu *petit déjeuner*, boccette in crist contenenti cipria in polvere di creme e fragranze agrumate. C decorati con foglie di castagne simboleggiano la virtù e un *ca balles* in oro e smalto ha i fogli avorio. Il *fumoir* è nella sala ro era davvero quello di Antonio. spazio bon ton, perché era sco fumare al cospetto delle signo Oggettistica per tabacco da pre

Rassegna all'Archivio di Stato di Mantova con una lettera che era stata trafugata



Leonardo da Vinci soggiornò a Mantova tra il 1499 e il 1500: la conferma viene da una lettera, rubata all'Archivio di Stato e ora restituita

Leonardo «torna» in riva al Mincio

DI LUISA ONESTA TAMASSIA *

Nella sacrestia della Santissima Trinità, annessa all'Archivio di Stato di Mantova, ieri è stata inaugurata la mostra documentaria dal titolo "Leonardo da Vinci nei documenti dell'Archivio di Stato di Mantova". Nella ricorrenza dei cinquecento anni dalla morte, il Comune di Mantova, l'Archivio di Stato e l'Associazione Amici di palazzo Te e dei musei mantovani hanno voluto tributare un omaggio al genio del Rinascimento. La mostra, voluta da Giovanni Pasetti, consigliere delegato alla Cultura per il Comune, vede esposti tutti i documenti "leonardeschi" conservati presso l'archivio. Si tratta di una ventina di carte che coprono un arco temporale tra il 1498 e il 1506, cui si aggiungono una lettera del 1531 e uno stralcio dell'inventario dei beni della famiglia Gonzaga del 1627. Nell'occasione è stato inoltre pubblicato un volume dal titolo *Leonardo da Vinci nei documenti dell'Archivio di Stato di Mantova*, per i tipi di Publi Paolini, a cura dello storico dell'arte Stefano L'Occaso.

Com'è forse noto, Leonardo da Vinci, in fuga da Milano a seguito della caduta degli Sforza, soggiornò a Mantova per circa tre mesi, tra il dicembre 1499 e il febbraio 1500, ospite dei marchesi Isabella d'Este e Francesco II Gonzaga: si fa risalire a quel breve arco di tempo l'abbozzo del ritratto di Isabella, oggi conservato al Louvre, che mai si tradusse in un dipinto finito. Il percorso espositivo si snoda attraverso il carteggio che la marchesa di Mantova intrattenne con il maestro nel tentativo di ottenere, inizialmente, il proprio ritratto finito, e in seguito almeno un'opera, di qualunque soggetto, purché di sua mano.

Isabella inviò a Leonardo tre lettere, cui egli non rispose mai personalmente, mentre una fitta rete di intermediari e corrispondenti permette di ricostruire non solo le opere di pittura e gli interessi del genio del Rinascimento in quegli anni, ma anche i suoi atteggiamenti. Tra questi emerge in particolare, in una lettera del 3 aprile 1501 del predicatore carmelitano Pietro da Novellara, che la sua vita è «varia e indeterminata forte, sichè pare vivere a giornata» e che predilige gli studi della geometria «impacientissimo al pennello».

Della stessa condizione dà conto anche la lettera che, dello stesso corrispondente e frutto di un felice recupero, viene esposta per la prima volta alla mostra. La missiva, datata 14 aprile 1501 e già facente parte dell'Archivio Gonzaga, fu presumibilmente trafugata tra il 1781 e il 1869, per poi finire sul mercato antiquario. Di essa la scrivente ha avuto notizia lo scorso anno, durante le riprese per un documentario del canale televisivo franco–tedesco "Arte". L'anonimo possessore, detentore anche del dipinto noto come *Madonna dei fusi* attribuito a Leonardo, ha voluto generosamente restituirla alla sua sede naturale, a condizione di mantenere l'anonimato. Attraverso una rete di intermediari, la lettera è stata fatta pervenire a Parigi, dove chi scrive si è recata a prelevarla tra il 20 e il 22 marzo.

Nessun dubbio sussiste sull'appartenenza all'Archivio Gonzaga, dal momento che presenta la segnatura «E.XXVIII. n. 3» che identifica la corrispondenza di diversi proveniente da Firenze. Tali marcature furono apposte sulla corrispondenza estera gonzaghesca entro il 31 ottobre 1781, nell'ambito dei lavori di riordino dell'archivio segreto di corte intrapresi a partire dal 1760. Un secondo indizio permette infine di ipotizzare che il documento sia stato distratto dall'Archivio Gonzaga in tempi assai risalenti: infatti, nell'indicizzazione analitica condotta sulla corrispondenza dagli Stati esteri dall'archivista Stefano Davari, attivo tra il 1869 e il 1909, anno della morte, risulta censita solo la lettera di Pietro da Novellara, datata 3 aprile 1501.

Nel testo della lettera ritrovata, il predicatore carmelitano informa Isabella di avere finalmente incontrato Leonardo «il merchordi scorso», e benché «li suoi esperimenti mathematici l'hano distracto tanto dal dipingere, che non può patire el pennello», il maestro mostra disponibile «al volere gratificare vostra excellentia per la humanità gli monstroe a Mantua». E si noti come questa frase renda finalmente esplicito il soggiorno di Leonardo sulle rive del Mincio e il debito di riconoscenza contrattovi per l'ospitalità. Il maestro promette dunque che «fornito c'egli havesse un quadretino che fa ad uno Roberteto favorito del re de Franza, farebbe subito el retrato e lo manderebbe a vostra excellentia». Il quadro di cui si fa menzione è, appunto, la cosiddetta *Madonna dei fusi*, commissionata da Florimond Robertet, potente segretario di Stato di Luigi XII, e ora conservata in una collezione privata a New York. Dunque, grazie alla sensibilità dell'anonimo possessore, una nuova significativa testimonianza si è aggiunta ai documenti su Leonardo da Vinci custoditi presso l'archivio.

*** direttrice dell'Archivio di Stato di Mantova**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Tamassia, Pasetti e L'Occaso con la lettera recuperata del 14 aprile 1501

Dal canto alla pittura d'oggi in Santa Barbara

Sei cori hanno invitato ad accostarsi al trascendente in musica. Gusto estetico ed elevazione spirituale nella basilica di Santa Barbara, a Mantova, domenica 31 marzo, quando i gruppi vocali provenienti da diverse zone del territorio hanno eseguito un repertorio impegnativo che ha mantenuto viva la magnificenza della tradizione polifonica e gregoriana. Ha spaziato dal Cinquecento alla contemporaneità il programma strutturato per seguire idealmente i vari momenti liturgici, attraverso autori quali Monteverdi, da Palestrina, Brukner o i contemporanei Gjeilo e Correggia. Corale Discantica, Gamma chorus, coro Ecce novum, gruppo vocale Musicaesena, e le due schole Guastalla, Luca Buzzavi e Silvia Biasini, si sono disposti su tutte le cantorie e il presbiterio evidenziando gli splendori acustici della chiesa, oltre che dell'organo Antegnati suonato da Federico Franzoni. Tra le particolarità, un canto popolare sulle cui note è stato scritto un diverso testo inneggiante alla pace di Gerusalemme. In conclusione, a cori uniti, il *Miserere* che Gregorio Allegri compose nel 1630 circa ispirandosi a un Salmo biblico, successivamente abbellito da infiorettature soprattutto rivolte ai soli, con esiti musicali di grande fascino. Segno della continuità e del rinnovarsi di una tradizione, dato che questo stesso brano è stato eseguito dal gruppo Lusit Orpheus diretto da Licia Mari nel 1998 Bibiena perché allora Santa Barbara doveva ancora essere restaurata. Quest'anno si recheranno nella basilica di Weingarten, il prossimo 30 maggio, Corale Discantica e Schola gregoriana di Mantova, dirette da Michael Guastalla in Monteverdi e nel repertorio delle Messe delle Domeniche di Pentecoste. La basilica palatina invita, domenica 7 aprile, alle ore 11, all'inaugurazione della mostra "Atmosfere spirituali" dell'artista contemporaneo Andrea Giovannini. I suoi lavori a tecnica mista, tempera e acrilico su tavola partono da strutture figurative per aprire l'ottica a un mondo sospeso, tra luci diafane o spesse, di sogno o di ricordo, che induce a esplorare l'interiorità. Tra le opere che



QUISTELLO CINEMA TEA
Domenica 7 apri
ore 16 – 21.1
DUMBO

Lunedì 8 aprile
ore 21.15
IL PRIMO RE

Sabato 13 aprile
Domenica 14 ap
Lunedì 15 aprile
BENTORNATO

CASTIGLIONE SUPERCINEM
Domenica 7 apri
ore 17 – 21
MOMENTI DI
FELICITÀ

Lunedì 8 aprile
ore 21
MOMENTI DI
FELICITÀ

Mercoledì 10 ap
ore 21
ROMA

Dal 12 al 15 ap
sabato e feriali o
domenica ore 15
DUMBO

Mercoledì 17 ap
ore 21
C'È TEMPO

Domenica 21 ap
Lunedì 22 aprile
DAFNE

Mercoledì 24 ap
SE LA STRADA
POTESSE PARL

Dal 26 al 29 apr
sabato e feriali o
domenica ore 17
BENTORNATO

Il Labora